

TEATRO. Al Maggio Musicale in scena il lavoro di Mario Luzi diretto da Federico Tiezzi

Musiche di Manzoni Aforismi per quartetto d'archi

FIRENZE. Tiezzi/Luzi/Manzoni, drammaturgia a più mani all'operazione Pontormo del 59° Maggio partecipava infatti con i suoi *Interludi* di musical per quartetto d'archi anche Giacomo Manzoni compositore milanese a lungo critico musicale dell'Unità, e altrettanto notissimo al pubblico dei concerti per la sua *Guida all'ascolto della musica sinfonica*. L'autore di *Atom-Tod* e *Doktor Faustus* dichiara nelle note di sala di aver pensato i suoi interventi per lo più brevi o brevissimi sulla linea novecentesca dell'aforisma come «illuminazioni musicali» in cui «vibra ancora l'atmosfera poetica della scena precedente ovvero si anticipa il momento drammatico successivo». Compito non facile: un testo così compatto e ragionante offre pochi spiragli su cui la musica possa aprirsi i suoi varchi fantastici e l'impressione era più quella del commento al testo che quella del «testo parallelo» che forse ci si riprometteva. In ogni caso la ricerca timbrica connessa alla storia del quartetto del '900 suonava qui come un omaggio all'elettrica, torturata «unnaturale» tavolozza del grande pittore, così come nelle griglie ritmiche e nei raccolti fuori della dinamica si poteva leggere una sorta di consapevole rivisitazione tardiva - e in questo senso magan *manierista*, come il pittore omaggiato - di un catalogo di situazioni di Nuova Musica frammentate talvolta a brevi arcate melodicamente eloquenti ma sempre sorvegliatissime come pare nella natura di questo compositore.

Forse all'economia complessiva dello spettacolo avrebbe giovato qualcosa di musicalmente più deflagrante di quanto possa offrire l'organico del quartetto d'archi. D'altra parte il Quartetto di Torino (Giacomo Agazzini, Umberto Fantini, Andrea Repetto, Manuel Zizante) ha fornito un'esecuzione curatissima e convinta di questi *Interludi* a Pontormo e si è preso alla fine assieme a Giacomo Manzoni la sua giusta quota di applausi. □ E T



Sandro Lombardi in una scena del «Pontormo». A sinistra, Luzi e, sotto, Manzoni

È morto Todini Girò il seguito dei «Soliti ignoti»

Stroncato da un tumore, all'età di soli 49 anni, è morto martedì nella sua casa di Rocca di Papa, nella zona dei Castelli romani, il regista Amazio Todini. Figlio di Bruno, storico organizzatore della produzione, braccio destro prima di Dino poi di Luigi De Laurentiis, Cucci (così lo chiamavano gli amici) Todini era praticamente nato nel mondo di Cinecittà. Aveva lavorato a lungo come aiuto regista, con molti fra gli autori più noti del cinema italiano, da Florestano Vancini a Ettore Scola e partecipato come regista a molti programmi televisivi della Rai. In particolare era stato aiuto storico di Mario Monicelli che aveva assistito per oltre 25 anni. Nel 1966 aveva esordito nella regia con un film suo, «I soliti ignoti autorizzati» del celebre film che proprio Monicelli aveva girato nel '58. Come l'originale, anche il film di Todini era interpretato da Marcello Mastroianni, Vittorio Gassman e Tiberio Murgia.

Addio a Lubin Lanciò Gianni e Pinotto

Era uno degli ultimi «registi da studio», «artigiano» del grande schermo capace di firmare sei titoli l'anno. Arthur Lubin è morto il 12 maggio scorso, ma la notizia è solo di ieri. Neoventicinquenne, il regista era noto soprattutto per aver lanciato la coppia Bud Abbott e Lou Costello, in Italia Gianni e Pinotto, e per aver diretto la serie di Francis il nullo parlante. Nato in California, debutta come attore di ruolo negli anni Venti. La carriera di regista comincia alla Universal con i film minori con il giovane John Wayne, ma il successo arriva con «Black Friday» e soprattutto, un anno dopo, con «Buck Private» che lancia il duo Abbott e Costello. Da allora Lubin si vede piovare offerte straordinarie. Una lunga serie di fortune commerciali non gli impediscono di realizzare un buon film di guerra («Eagle Squadron») e un remake del «Fantasma dell'Opera». Nell'ultimo periodo realizza una serie di film all'estero, fra cui, in Italia, «Il ladro di Baghdad».

COSA FAI QUEST'ESTATE?

STRASBURGO IN BICICLETTA

Una settimana pedalando nella capitale dell'Alsazia una regione da sempre luogo d'incontro tra le civiltà francese e tedesca in una vacanza alternativa, lontano da ogni preoccupazione si scopre che in bicicletta si passa dappertutto senza troppi sforzi e ci si ferma dove si vuole

Strasburgo

Nella capitale d'Europa bagnata dal Reno percorsi guidati lungo i romantici canali e le pittoresche stradine della «Petite France» alla scoperta delle «winstubs» a curiosare in un mercato dell'antiquariato o a chiacchiere con i francesi del loro vivere quotidiano. Ma soprattutto «viva» dalla tipica cucina regionale francese dai suoi formaggi e dai suoi vini al Caveau du Bouchon Bonnaiss. Come altri culturali l'escursione-escursione al Palazzo d'Europa sede del Parlamento Europeo e del Consiglio d'Europa.

Anche una vacanza verde

Percorsi non impegnativi pedalando tra i borghi della campagna francese alla scoperta delle ricchezze naturali della cultura, delle tradizioni e delle genti locali. A contatto con uomini che ancora sanno cosa vuol dire «qualità della vita».

Come, dove, quando

Si raggiunge la capitale alsaziana in aereo, in auto o in treno. Durata da lunedì sera a domenica mattina. Partenze 24/7 31/7 7/8 14/8, 21/8. Vito e alloggio con trattamento di pensione completa in hotel 3 stelle. Bici, accompagnatore e interprete. Assicurazione. Per il viaggio organizziamo gruppi auto. Costo L. 600.000 + E. 50.000 (tessera Jonas). Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle 16 alle 19 allo 0444/321338. Associazione Jonas via Loy 21 36100 Vicenza.

La leggenda di Pontormo

Un «ritratto immaginario, ma non troppo» di Pontormo va in scena al Piccolo Teatro del Comune di Firenze, su testo di Mario Luzi e allestimento di Federico Tiezzi. La vita del pittore toscano cinquecentesco interpretata da Sandro Lombardi rimanda ad una personalità che alterna pigrizia e irenesia. Il titolo del lavoro, *Pontormo Felicità turbata* rimanda significativamente alla crisi del Rinascimento che si rispecchia nelle opere di altri artisti del Manierismo.

circostanze che cenno per sommi capi, accentrando però il solo punto di una figura di artista solitario e misantropo, alternante pigrizia e attivismo frenetico, percorso da antipatici inquietudini esistenziali e dominato dal pensiero della morte. Del resto ecco il titolo *Pontormo* prolungarsi in *Felicità turbata* con chiara allusione alla crisi del Rinascimento che nel Caracci e in altri maestri del Manierismo si rispecchia.

Dice le sue ragioni e passioni il protagonista e le dice benissimo per bocca dell'attore Sandro Lombardi in un ampio monologo situato nel cuore dell'opera composta da Luzi in versi scolti o prosa ritmica. Rintanato Pontormo come un anteroe beckettiano in uno squallido abituro antico e moderno in cui lo visitano presenze più o meno impertine culminanti in un Coro delle Cose dipinte (ma Cose significa soprattutto Persone) che gli impropverano d'averle usate e

sfruttate senza nulla dare in cambio. A contrasto verso il finale un Coro di Lavandaie - una delle quali scoglie nell'Arno i colori mnasti attaccati agli «stracci di bottega» le pezze sporverini dei maestri dipintori e dei loro garzoni - annunciando quelle acque per qualche attimo dello splendore dell'arte. Bello spunto poetico affidato tutto alle parole mentre altrove la pittura di Pontormo è direttamente visualizzata con effetti anche suggestivi e con una certa libertà come quando un Cristo deposto dalla Croce ci appare nelle sembianze di un corpo nudo di donna.

La componente visiva nevocante una fase cospicua della ormai più che ventennale vicenda della Compagnia dei Magazzini è quella che finisce per imporsi. E se ne deve lode al regista Tiezzi allo scenografo Per Paolo Bisleri ma anche al curatore delle luci Juray Salet. Gli intermezzi musicali a firma di Giacomo Manzoni hanno pure

AGRO SAVIOLI

FIRENZE. «Pontormo o la leggenda di Pontormo?», interrogativo racchiuso in un endecasillabo costituisce una minima chiave per entrare nel testo di Mario Luzi così come nello spettacolo (otantatré minuti filati) di Federico Tiezzi, intitolato appunto al grande pittore toscano della prima metà del Cinquecento (lo scorso anno si è celebrato il quarto centenario della nascita 1494) e rappresentato qui

nel quadro del Maggio al Piccolo Teatro del Comune con caldo successo (oggi si avrà una replica l'unica almeno per ora).

Della vita di Jacopo Carucci detto Pontormo dal paese di nascita poco in effetti si sa e non molto aiutano a quanto sembra il suo *Diario* e la testimonianza del Vasari. Quel che Luzi e Tiezzi ci offrono è dunque un «ritratto immaginario ma non troppo» che alla realtà sto-

TV. Il lavoro a Napoli in uno speciale di Radue

Il disagio sotto il vulcano

ROMA. È l'ora di Napoli. C'è stato lo Spiegel intento a tessere le lodi della scommessa di rinascita voluta dal sindaco Bassolino. C'è stato *L'amore mio* di Martone con il volto di una città capace di far sanguinare su Repubblica il cuore partenopeo di Nello Ajello. Ora va in onda su Raidue (la prima puntata stasera alle 22.15) uno speciale de *La cronaca in diretta* il titolo è *Sotto il vulcano: viaggio nel disagio metropolitano*. Gli autori sono Carlo Fido, Ivan Palermo e Raffaele Sincalchi. Quest'ultimo era tra gli animatori del gruppo di cronache specializzato negli anni Settanta in inchieste sul mondo operaio. Il dato caratteristico di *Sotto il vulcano* è proprio il ritmo: dopo tanti lussureggianti urlati e spesso prepotenti talk show del lavoro d'inchiesta. Non c'è come in tante trasmissioni televisive il microfono che passa di mano in mano alla ricerca del grido sensazionale. C'è invece un accurato impegno di indagine durato giorni e giorni. Una paziente opera di tessitura nel cuore di una realtà composita difficile.

Il punto di partenza dello speciale è il nome Sanità, un pezzo di città nella città con tutti i suoi personaggi definiti dagli autori per sono comuni ma non sculte a caso. Le macchine televisive, gli

operatori (la fotografia è di Salvo Penni) il montaggio di Vincenzo Delia) hanno sostato a lungo in quelle strade creando un legame confidenziale tra strumenti e persone. Gli eroi «negativi» (il ladro lo spacciatore il posteggiatore abusivo) s'avvicinano con gli eroi «positivi» (l'artigiano pieno di buona volontà frustrato l'operatore sociale il cassintegrato che vorrebbe lavorare). Le testimonianze ricostruiscono il volto di una città con siderata una specie di permanente mina vagante. L'indagine scava nei mali principali: illegalità di fissa visita spesso come un dato ineluttabile e l'assenza di un lavoro normale, anzi il venir meno anche dei vecchi lavori. Due fenomeni non disgiunti il primo è di desertificazione industriale è stato temporale con conseguenze sociali enormi. Non c'è stata solo l'espansione dell'Italsteel di Bagnoli per la quale sta nascendo un'alternativa coordinata dal Comune.

Le pagine più belle e più nuove sono forse a questo proposito quelle dedicate al tecnico di alto livello dell'Alenia i costruttori con mezza cassa assistiti per forza sono i ricetti di donne e di uomini che sentono di perdere con il divorzio dall'azienda la propria identità. I

propria dignità. Volti e parole ne sono anche a sfatare la leggenda dei catoni meridionali sfaticati e perditempo. La prima puntata di *Sotto il vulcano* può apparire un po' cruda con scarse concessioni a motivi di speranza. L'accusa mossa nel corso della conferenza stampa di presentazione ha trovato una prima risposta degli autori. Aspettate le prossime puntate. L'inchiesta infatti continuerà per quattro serate sempre di giovedì sulla seconda rete. La base di partenza per questo lungo viaggio è sempre il nome Sanità. Qui incontreremo l'operaio che accompagna gli aiuti a Pomigliano D'Arco a Bagnoli e ancora all'Alenia e in altri tre serate. Qui incontreremo l'impresa di nuova amministrazione e gli sforzi in atto per porre almeno un trame al disagio metropolitano per combattere le nuove povertà per tentare la via della rinascita. Questa Napoli riscoperta da Sincalchi e dagli altri non è già più in ogni caso la città dei miliardi e dei piagnoni. È una città di lenoc che tra mille traversie improprie airon e cerca la strada del risveglio e a rivendicare subito punti che i ministri esplosivi non le solite promesse bensì un intervento ad hoc magari un apposito task force come ha suggerito proprio in queste ore l'ingegner Antonio Bassolino.

Oggi a Torino «Babylon», film più concerto

TORINO. *Babylon* il secondo film di Guido Chiesa sarà presentato stasera alle 21 a Torino interpretato da Paolo Bonner, Valeria Milillo e da Bill Sage. È una sorta di giallo generazionale ambientato a Torino tra fabbriche abbandonate e macerie esistenziali. Come forse ricordate Chiesa aveva esordito nella regia con l'interessante *Il caso Martello* un film sulla memoria della Resistenza che era passato alla Mostra di Venezia. Nel suo secondo film appunto *Babylon* ha invece tirato fuori la sua anima da rockstar. Ma il film non ha avuto vita fortunata: passato in concorso al festival di Locarno invitato in seguito a numerosi festival internazionali non ha ancora una distribuzione italiana. Ecco perché l'occasione di stasera a Torino è da non perdersi. Anche perché alla proiezione del film seguirà un concerto dei Marlene Kuntz rock band cuneese che ha scinto parte delle musiche originali del film insieme a Giuseppe Napoli (già autore del colonna sonora del *Caso Martello*). Nel film oltre alle musiche originali si ascoltano anche numerosi pezzi - forniti gratis dai gruppi - dei migliori gruppi grunge d'oltre oceano.

1-15 GIUGNO. TUTTI AL CINEMA A 7.000 LIRE.

GRANDE FESTA DEL CINEMA NELLE SALE IN TUTTA ITALIA

100 PER IL CINEMA IN ITALIA

Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento dello Spettacolo